

Finalmente egli ha lamentato che alcune delle nostre scuole pratiche, e le scuole superiori, non abbiano il potere sperimentale.

Le scuole pratiche hanno tutte un potere che varia da 20 a 80 ettari, altrimenti il Governo non le avrebbe nè sussidiate nè riconosciute.

Quanto poi alle scuole superiori, le cose stanno così.

La scuola di Portici ha una parte del bosco, nel quale qualche esercitazione si fa. Quella di Milano ha al Carignolo a pochi chilometri un potere sperimentale.

Anche il Ministero vede la necessità di dare alle scuole superiori il mezzo di svolgere l'insegnamento applicativo.

È questione di tempo, speriamo che fra breve anche le scuole superiori possano essere dotate dei poteri sperimentali, ove gli allievi possano acquistare la conoscenza pratica dei principii che vengono loro insegnati nelle scuole stesse.

Credo così di aver sufficientemente risposto alle varie interrogazioni ed osservazioni rivoltemi fino ad ora dagli onorevoli colleghi.

Devo però avvertire che il bilancio di questo anno è uguale a quello dell'anno passato; la piccola variazione che esso porta, onorevole Visocchi, è appunto a favore di tre scuole d'agricoltura. Questa eccezione deve provarle che, ben lungi dall'essere abbandonato il proposito di accrescere e migliorare il nostro insegnamento agrario, nel Governo è sempre vivissimo il desiderio d'aumentare le scuole agrarie pratiche.

Noi abbiamo fatte economie in tutti i capitoli del bilancio e se in qualche capitolo abbiamo dovuto aumentare qualche migliaio di lire ciò è stato perchè fummo costretti dalla dura necessità. Ma intanto il Ministero ha dovuto attenersi alla domanda, e adattarvisi, perchè giustissima, del ministro del tesoro il quale ha voluto, viste le condizioni nostre attuali economiche e finanziarie, che nessun bilancio dovesse eccedere le cifre del bilancio dell'anno passato.

La piccola maggiore spesa, dico, in questo bilancio è per le scuole di Caluso, Torino e Catania e spero che la Camera non mi farà una colpa per questa eccezione. Era una necessità perchè quelle città avevano ormai fatte delle spese importanti dopo ottenute esplicite promesse ed avrebbero risentito un gran danno se quelle promesse non fossero state loro mantenute. Io quindi ho creduto mio dovere, malgrado le condizioni del bilancio, di chiedere i fondi necessari per istituire od ampliare in quelle località e nell'anno corrente le tre scuole d'agricoltura.

Se vi saranno obiezioni, potremo discuterle ai vari articoli del bilancio. Intanto credo di avere informato abbastanza la Camera per tutto quanto può interessare le condizioni e lo studio del bilancio e l'azione del Governo intorno al medesimo: il resto lo vedremo in seguito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

**Cocciapieller.** Ma ho domandato prima io di parlare...

**Presidente.** L'onorevole Salandra però si è iscritto prima che Ella domandasse facoltà di parlare...

**Cocciapieller.** Va bene!...

**Salandra.** L'onorevole ministro nel rispondere ad una domanda fattagli dall'onorevole Di Pisa a proposito della eventuale modificazione agli statuti del Banco di Napoli e di Sicilia ha accennato ad un concetto, che mi pare meriti di essere rilevato, e sul quale lo pregherei di darmi degli ulteriori schiarimenti.

Egli ha detto che era disposto a modificare quegli statuti; ed io non voglio entrare nel merito della questione; ma ha soggiunto che tali modificazioni egli si accingeva a farle o per decreto reale o per disposizione legislativa.

Questo dilemma messo dall'onorevole ministro ha desta' o alquanto la mia meraviglia. Io non so se il ministro sia autorizzato a fare delle modificazioni agli statuti dei Banchi di Napoli e di Sicilia per decreto reale; ma so questo, che la questione è stata portata varie volte non so se nella Camera, poichè non ho avuto il tempo di riscontrarlo, non essendo preparato a questa discussione, ma certo nelle Commissioni che si sono occupate del riordinamento degli Istituti di emissione; e le Commissioni medesime hanno costantemente ritenuto che la facoltà di modificare gli statuti dei Banchi di Napoli e Sicilia dovesse essere riservata al potere legislativo.

Quindi io vorrei avere dall'onorevole ministro ulteriori chiarimenti circa questo suo intendimento di modificazioni agli statuti dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Inoltre colgo l'occasione per soggiungere che mi pare assai grave cosa, che, non essendo il ministro certo se egli debba fare queste modificazioni per decreto reale, o per disposizione legislativa, lo stato anormale in cui si trovano quei due istituti debba continuare lungamente, vale a dire fino all'epoca in cui il ministro si convincerà se gli convenga modificare gli statuti per decreto reale, o per legge. E poi quando avrà intrapreso queste modificazioni sia per decreto